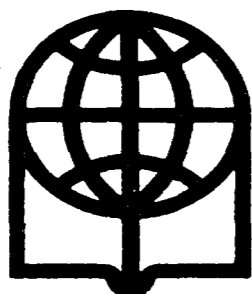


L'anno horribilis



La «Storia del mondo» scritta nel 2092 da due insigni professori dell'Università di California a Mosca offre un esemplare resoconto della crisi delle democrazie nell'infuato 21° secolo. Ne anticipiamo il capitolo 13



1992, il grande fallimento

Che cosa accadde in seguito alla rovinosa crisi delle democrazie sul finire del 20° secolo? Due insigni studiosi, Dwight Bogdanov e Vladimir Lowell ne svolgono un esemplare resoconto nel loro lavoro «Una storia del mondo» (Università di California a Mosca, pagg 640 2992) Per gentile concessione degli editori ne anticipiamo di seguito il fondamentale 13° capitolo

DWIGHT BOGDANOV VLADIMIR LOWELL

Ma in tutto il lungo corso della storia si erano aperte all'umanità prospettive, così promettenti. Come già spiegato nel Capitolo 12 la Guerra delle Idee, che aveva visto schieramenti fronteggiarsi per quasi tutto il ventesimo secolo, si era conclusa con la schiacciante vittoria del liberalismo apparso a lungo in fase di declino con la sconfitta nel 1945 del totalitarismo nazista seguita nel 1989-1991 dalla sconfitta del totalitarismo comunista. Il futuro sembrava in mano alle vittoriose fazioni dei liberalisti.

Il crollo del comunismo contribuì a diffondere la convinzione che non vi fosse alcuna alternativa al capitalismo di mercato come unico modo per organizzare la vita economica. Quasi altrettanto unanime era la persuasione che la democrazia fondata sul pluripartitismo fosse la forma migliore della politica e sola

mente, pochissimi regimi autoritari insorti si consentivano di pensare, per lo più nel Sud-est asiatico musulmano, e gli anziani leader che ancora governavano in Cina si rifiutarono di allinearsi. A questo trionfo ideologico si aggiunse nel 1991 con la Guerra del Golfo un successo militare che sembrò confermare il nuovo equilibrio di poteri. Gli alleati potevano contare su una superiorità tecnologica militare in grado di sconfiggere qualunque eventuale nemico.

Tutto questo costituiva sul piano storico una trasformazione ben più profonda di quella determinata dalla vittoria britannica sulla Francia napoleonica nel 1815. Quella vittoria aveva deciso della sua preminenza militare nel 19° secolo senza porre fine al falso assunto ideologico sorto in Francia nel 1789 e ricomparsa in forma diversa in Russia nel

1917. Gli avvenimenti del 1989-91 si sarebbero potuti rivelare persino più decisivi della vittoria della Riforma nel 17° secolo, una vittoria che aveva cambiato la scena ideologica senza però alterare l'equilibrio militare e politico in Europa.

Forse, dalla battaglia di Azio del 31 a.C. che rese possibile la Pax Romana dei successivi due secoli non vi era più stata la possibilità di ricostruire il mondo e nel 1991, a differenza del 31 a.C., l'idea centrale di questa ricostruzione era l'assoluta fede dei vincitori nel diritto di ogni uomo alla libertà politica ed economica.

Questa ricostruzione non ebbe mai luogo per ragioni che agli odierni studenti di storia sono assai più chiare di quanto non fossero agli uomini del Tardo ventesimo secolo. Il ventesimo secolo divenne il secolo dei disastri e solo a partire dal 2300 di venne possibile iniziare a ricomporre insieme i pezzi dell'odierna Confederazione Generale delle democrazie. Il fallimento susseguito al 1991 fu attribuito alla mancanza di idee chiare, di fantasie e di volontà.

La mancanza di idee chiare era una carenza comune a tutti e tre gli esponenti della coalizione vittoriosa: Stati Uniti, Comunità Europea e Giappone. Se avessero voluto avrebbero potuto garantire libertà e prosperità a gran parte del mondo entro la fine del ventunesimo secolo. Lo avrebbero anche voluto ma non compresero che per riuscire dovevano agire in stretta collaborazione. Invece ebbero quasi immediatamente inizio tra le tre potenze un periodo di forti contrasti. Nel 2006 un anno in cui fu portato a compimento il ritiro delle truppe

americane dall'Europa e dall'Asia, della coalizione non rimase che il ricordo.

Sulle prime se ne attribuì la responsabilità all'irrevocabilità economica e in verità già prima del 1991 le relazioni commerciali tra Stati Uniti, Europa e Giappone erano state caratterizzate da un elevato livello di conflitto, ma che si andò sciogliendo più rapidamente negli anni 80. Dopo una breve stagione di ottimismo, il tentativo di liberizzare il commercio diventò essere abbandonato e seguì un inatteso stabile spirale di ritorsioni con

l'Europa e dall'Asia. La filosofia era forte abbastanza da opporsi a questo fenomeno. Fu il ritiro in scena dell'imperialismo. L'auspicio nuovo ordine mondiale partì invece dalla Restaurazione. L'Europa, la Sfera di Cooperazione, il Cino, Giappone e il Nuovo America assunsero.

A peggiorare le cose contribuì un'altra decisione. La nuova iniziativa di un'associazione dell'Europa. Gli europei, nel tentativo di recuperare parte del potere che avevano perso nelle guerre mondiali della prima metà del ventesimo secolo, perseguivano da tempo il progetto di una Unione Europea e l'improvvisa sconfitta del comunismo e le convinse della necessità di accelerare il processo. Così facendo privilegiarono l'Europa occidentale

invece di un'associazione che avrebbe potuto prevedere le conseguenze dell'esclusione dei paesi ex-comunisti dell'Est europeo.

L'Europa occidentale chiuse le frontiere a gran parte delle esportazioni dell'Europa orientale, condannando paesi come la Polonia, l'Ungheria e la Romania che con un certo aiuto sarebbero probabilmente riusciti a compiere il balzo verso il capitalismo di mercato ad un lungo periodo di disordine economico e politico. L'Europa occidentale inoltre non riuscì ad impedire il massacro susseguente alla dissoluzione della Jugoslavia. I successivi orrori nell'ex Unione Sovietica furono di portata tale che probabilmente nessuno sarebbe stato in grado di intervenire. In Europa occidentale avrebbe per il meno potuto erigere una barriera dal Baltico al Mar Nero, che la isolasse dal caos della Russia.

La filosofia era forte abbastanza da opporsi a questo fenomeno. Fu il ritiro in scena dell'imperialismo. L'auspicio nuovo ordine mondiale partì invece dalla Restaurazione. L'Europa, la Sfera di Cooperazione, il Cino, Giappone e il Nuovo America assunsero.

A peggiorare le cose contribuì un'altra decisione. La nuova iniziativa di un'associazione dell'Europa. Gli europei, nel tentativo di recuperare parte del potere che avevano perso nelle guerre mondiali della prima metà del ventesimo secolo, perseguivano da tempo il progetto di una Unione Europea e l'improvvisa sconfitta del comunismo e le convinse della necessità di accelerare il processo. Così facendo privilegiarono l'Europa occidentale

invece di un'associazione che avrebbe potuto prevedere le conseguenze dell'esclusione dei paesi ex-comunisti dell'Est europeo.

L'Europa occidentale chiuse le frontiere a gran parte delle esportazioni dell'Europa orientale, condannando paesi come la Polonia, l'Ungheria e la Romania che con un certo aiuto sarebbero probabilmente riusciti a compiere il balzo verso il capitalismo di mercato ad un lungo periodo di disordine economico e politico. L'Europa occidentale inoltre non riuscì ad impedire il massacro susseguente alla dissoluzione della Jugoslavia. I successivi orrori nell'ex Unione Sovietica furono di portata tale che probabilmente nessuno sarebbe stato in grado di intervenire. In Europa occidentale avrebbe per il meno potuto erigere una barriera dal Baltico al Mar Nero, che la isolasse dal caos della Russia.

Gli anni 90 furono caratterizzati in Europa occidentale da sferzanti polemiche che ritardarono l'istituzione di un'architettura da estremo. L'ambizione di estremo, abbracciata da Estremo, fu il simbolo di un'ambizione di pochezza più grande rispetto al 1988.

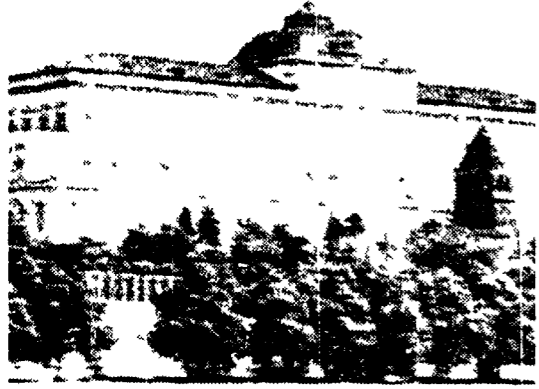
A distinguersi per mancanza di volontà fu l'America. Nel 1992 gli Stati Uniti erano in una politica in grado di imporre tutto questo. Avevano la forza militare, un esercito ancora vitale e l'aspirazione di una visione globale e non parziale del mondo. Gli ottimisti erano persuasi che il mondo gradito del ventesimo secolo nel quale gli Stati Uniti avevano stabilito per ben due volte la democrazia avrebbe impedito il ripetersi della scelta isolazionista del 19° secolo e avrebbe assicurato all'America una volta ancora il ruolo di custode della democrazia.

Gli ottimisti si sbagliavano. Le tensioni economiche e razziali e il deterioramento delle relazioni con l'Europa e il Giappone avevano eroso i voleri dell'America di assumere un ruolo guida. Il presidente Clinton portò avanti il tentativo per un certo periodo di tempo ma alla fine del secolo l'isolazionismo aveva ormai avuto il meglio. La dottrina di Buchanan del 2203 -

annunciata durante il Congresso di 180 anni di dichiarazione di autosufficienza delle Americhe del presidente Monroe - fece dell'America del ventunesimo secolo un'immagine aggiornata dell'America del 19° secolo. Il ventunesimo non era stato che un'immagine di abiezione.

Dal momento che gli Stati Uniti trattavano assai meglio gli altri, anche una nuova versione di un migliore dell'18° secolo. Ci vollero alcuni decenni perché gli Stati Uniti si abituassero a questa ristrettezza di orizzonti. Invece si erano problemi in cui Verso l'obiettivo del 2000 il mistero occidentale era pacifico prospero e quasi insuperabile di morte, era in sostanza una associazione non dogmatica di nazioni in realtà che gli occidentali si erano nucleari degli Stati Uniti proteggevano di fronte a conflitti che accendevano nel resto del mondo. Anche il Quibec aderì all'America Pan-americana di libero Scambio e condizione che il suo nome fosse sempre scritto con l'accento a caso sulla prima lettera.

Ma infine questo mistero occidentale relativamente soddisfatto non poteva servire di modello al resto del mondo dove le conseguenze della disgregazione dell'alleanza pluristatista cominciavano a



Advertisement for BTP (Buoni del Tesoro Poliennali) bonds. The text includes: 'BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE', 'La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 2003', 'L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre', 'Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base', 'Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari', 'Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa', 'I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 4 gennaio', 'I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio, all'atto del pagamento (8 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale', 'Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione', 'Il taglio minimo è di cinque milioni di lire', 'Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca'.

Advertisement titled 'Nuovi conflitti: qui parlano le armi' (New conflicts: here speak the weapons). It features a photograph of a soldier in a field. The text discusses the situation in Bosnia and Herzegovina, mentioning the Dayton Accords and the role of the UN and NATO. It also mentions the economic sanctions against Bosnia and the impact on the population. The text is in Italian and discusses the political and military context of the conflict.